

Cent'anni di carcere ai "mercanti di morte"

Cento anni di carcere per i trafficanti internazionali che nel 2000 riuscivano ad introdurre periodicamente nella nostra provincia decine di chili di droga.

È stata questa la sentenza emessa ieri dal giudice dell'udienza preliminare Daria Orlando, per il troncone principale dell'inchiesta Supermercato: Cent'anni di carcere, per l'esattezza 102 "distribuiti" tra gli undici imputati che hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato, e che quindi hanno anche usufruito del cosiddetto "sconto di pena" di un terzo, per la scelta del rito.

Le pene più severe, sono state inflitte a Francesco Cavarra, autotrasportatore di Scala Torregrotta e al calabrese Nicola Loccisano (entrambi 15 anni di reclusione) e a Domenico Ierinò ritenuto il boss della 'ndrangheta nella piana di Gioia Tauro (14 anni). Tra i condannati anche la colombiana Liliana Bautista, che dovrà scontare 7 anni e mezzo. L'inchiesta "Supermercato" è senza dubbio una delle più importanti che sono state portate avanti negli ultimi anni a Messina sul fronte della lotta al traffico internazionale di stupefacenti. I carabinieri del reparto operativo riuscirono all'epoca ad intercettare "fiumi" di cocaina, eroina e hascish che arrivavano in città direttamente dai "cartelli" della Colombia, passando attraverso i porti della Spagna e grossi centri del Nord Italia come Milano e Torino.

E quando i canali di rifornimento venivano bloccati per qualche ragione ci pensavano i "cugini" calabresi con il loro intervento a trovare nuove rotte di traffico.

E tutto questo passava attraverso un "anonimo" camionista di Scala Torregrotta, quel Francesco Cavarra che intercettazione dopo intercettazione si rivelò insieme alla sua compagna, la colombiana Liliana Bautista La Verde un abile trafficante, capace di importare chili e chili di droga.

Uno che poteva permettersi il lusso di dire per esempio: "Antonio (uno dei fornitori colombiani) è il cognato del principale di Medellín. Giorg (un altro trafficante) si può interessare di 3 chili, 4 chili e lui si può interessare di 50 chili, capito?". Oppure poteva riferire a uno degli indagati frasi del tipo "per chiudere il debito a lui dobbiamo portare 160 milioni, il capitale senza che gli diamo una lira."

Nel corso delle indagini vennero sequestrate tutte le tipologie di droga, dall'eroina alla cocaina, per finire all'hascisc. E dire che tutto cominciò "per caso", dal pedinamento di due vecchie conoscenze della zona sud di Messina, Antonio Galli e Giuseppe Pellegrino, già coinvolti nell'operazione "Faida". Seguendo le mosse dei due, gli investigatori allargarono progressivamente il raggio d'azione, fino ad arrivare a Cavarra e ai suoi referenti internazionali.

Proprio l'autotrasportatore fu bloccato il 5 marzo del 2000 con 10 chili di hascisc sul camion. Il 6 maggio del 2000 invece altri due componenti dell'organizzazione, Domenico De Pasquale e Nicodemo Ciccìa, vennero bloccati in provincia di Vercelli con ben sei chili di cocaina, nascosti sotto un camion.

Il sostituto procuratore re della Dna Carmelo Petralia, che coordinò tutta l'indagine, dichiarò all'epoca che si trattava di un'inchiesta simbolo, per capire i nuovi equilibri della droga in città ed in provincia, ma anche per incastrare «la componente calabrese che era di elevatissimo rilievo, con personaggi come Ierinò e Loccisano».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS